

LA RIVISTA PER IL MANAGER CHE DEVE OTTIMIZZARE COSTI E PROCESSI

IN QUESTO NUMERO >>

PAG. 01 COVER

Il multi-cloud dal dire al fare

PAG. 08

Dopo l'emergenza Covid-19 è il momento del Risk Management

PAG. 10

Il phishing delle e-mail nel cloud è sempre più sofisticato

PAG. 11

Protezione multi-sito con la Intelligent Data Platform

PAG. 12

IBM accelera col cloud la trasformazione digitale di WINDTRE

PAG. 14

Cresce l'interesse per l'Intelligent Edge Computing

PAG. 15

Nuovi standard cloud migliorano l'efficienza del Finance

PAG. 16

Ambiente, cloud e supply chain sono le sfide da affrontare

PAG. 17

Proteggere i dati aziendali accelera la digitalizzazione

PAG. 18

SIAV investe nel cloud e nel nuovo data center Infocamere

PAG. 20

Le opportunità dell'Edge Computing per i carrier telefonici

IL MULTICLOUD DAL DIRE AL FARE

Il multicloud permette di realizzare un IT distribuito e aperto, ma richiede capacità ingegneristiche, sicurezza, pianificazione e un'adeguata orchestrazione

di Giuseppe Saccardi

Con il termine multicloud ci si riferisce a quella che rappresenta l'evoluzione più recente del modo di fruire dell'IT come servizio. E' però una evoluzione che interessa profondamente l'architettura dell'IT stesso e coinvolge il modo con cui sono sviluppate le applicazioni, sono distribuite ed orchestrate. Movimentare i dati nel multicloud, e farlo in modo sicuro, efficace e rapido, è ad esempio molto più complesso che farlo in un ambiente ibrido dove siano coinvolti esclusivamente l'IT aziendale e un unico fornitore di servizi.

Questo perché si ha a che fare con criteri di servizio diversi specifici del singolo fornitore cloud che devono essere messi a fattore comune in modo da fornire nel complesso un servizio che garantisca a tutti i livelli e nelle diverse interazioni possibili la qualità di servizio indispensabile.

Diversi possono essere poi livelli di sicurezza implementabili, così come le corrispondenze alle normative. Sono tutti aspetti a cui porre attenzione e che in molti casi possono consigliare di fruire del supporto di società di ingegneria

specializzate che possano fare in modo indipendente le verifiche opportune o le necessarie integrazioni software alle applicazioni che si vogliono spostare e fruire in ambienti multcloud.

In sostanza, un ambiente multcloud si differenzia dal cloud ibrido in quanto si riferisce a più servizi cloud forniti da operatori diversi o da broker di servizi anziché da un unico provider. Quello che un ambiente multcloud abilita è però una ampia gamma di possibilità nel realizzare la propria infrastruttura IT "virtuale" e nella esternalizzazione della complessità hardware e software.

Ad esempio, un'azienda può operare una separazione tra il provider della infrastruttura (IaaS), della piattaforma su cui girano le applicazioni (PaaS) e di chi fornisce il software applicativo (SaaS), così come avere più provider per quanto concerne le applicazioni medesime, ad esempio il data base, la posta elettronica, i servizi di videocomunicazione, eccetera.

Una suddivisione analoga la si può naturalmente fare anche per quanto riguarda le infrastrutture, ad esempio usare un provider per l'elaborazione ed un altro per lo storage dei dati di frequente uso o per la loro conservazione nel tempo, oppure per realizzare architetture altamente resilienti e ridondate su più siti.

In sostanza, con il multcloud si è voluto mettere in pratica nell'IT il concetto del "divide et impera" di latina memoria e rendere indipendente un'azienda dal singolo fornitore di infrastruttura e servizi, aumentare la flessibilità e, non ultimo, anche la possibilità di corrispondere meglio e puntualmente alle normative nazionali per quanto concerne l'allocazione dei dati propri o di terzi.

Come accennato però, nell'approntare un ambiente multcloud le sfide non mancano e

indubbiamente la governance e la sicurezza sono tra queste e, non ultimo, l'individuazione dei provider che meglio possono integrarsi tra loro nel fornire il servizio complessivo che si vuole ottenere.

MULTI CLOUD E SMART WORKING AL SICURO CON RETI VIRTUALI E ZERO TRUST

La diffusione del cloud pubblico e il crescente ricorso allo smart working imposto da nuovi modelli nel lavorare e cooperare, impongono un profondo ripensamento della postura aziendale per quanto concerne la cyber security e il come garantirla.

Ai problemi usuali, e di per sé già complessi, connessi alla protezione del perimetro aziendale e ai dispositivi e applicazioni che racchiude, si sono sommati quelli relativi ad ambienti distribuiti, alla mobility e al massiccio ricorso allo smart working.

È uno scenario in forte evoluzione che ha reso evidente come le usuali strategie di salvaguardia dei dati, delle applicazioni e degli utenti non risultino più in grado di fornire una protezione adeguata.

Come sia possibile migliorare la sicurezza e la sua gestione lo abbiamo chiesto a **Tim Brown**, VP Security di SolarWinds MSP (solarwindsm-sp.com/it), un'azienda globale con sede in Texas che sviluppa software di gestione IT rivolto primariamente agli MSP e che fornisce una sicurezza su più livelli tramite il ricorso all'intelligenza collettiva e ad una spinta dall'automazione.



Tim Brown - SolarWinds

Giuseppe Saccardi (GS): *Cos'è cambiato nell'ultimo anno nell'ambito della sicurezza e protezione dei dati?*

Tim Brown (TM): Nel corso dell'ultimo anno il panorama delle minacce ha subito un'evoluzione e i criminali informatici ora agiscono in modo più mirato e strategico. Nel mondo sono stati registrati attacchi ai danni di ospedali, città e infrastrutture. I criminali sono diventati più perseveranti, organizzati e alla ricerca di infiltrazioni di maggiore portata che offrono opportunità di guadagno più elevate.

GS: *In questo preoccupante scenario come dovrebbe essere gestita o articolata l'infrastruttura IT per quanto concerne la protezione e la sicurezza dei dati e delle applicazioni aziendali?*

TB: Nel mondo ibrido odierno, è fondamentale per le imprese adottare un approccio che ponga al centro dati e applicazioni. Si tratta di quello che spesso chiamiamo un modello di sicurezza "zero trust". Con questo approccio, ciascuna applicazione viene considerata singolarmente con la relativa protezione, mentre l'impresa viene considerata come l'insieme di queste applicazioni. È necessario implementare criteri rispettati da tutte le applicazioni, in modo da poter continuare ad utilizzare tutte quelle applicazioni on-premise e SaaS impiegate dalla maggior parte delle aziende.

GS: *Come può essere posto in atto in azienda un modello "zero trust"?*

TB: L'implementazione di un modello zero trust non può essere immediata, ma è comunque fondamentale ora che la maggior parte delle persone lavora da casa e non più all'interno del perimetro aziendale, cosa che in passato permetteva di affidarsi ad un livello di sicurezza

di base predefinito. Ora invece gli utenti accedono alle reti aziendali da nuovi dispositivi e nuovi luoghi. Questo aspetto rende l'identità un fattore cruciale per il modello zero trust. In assenza di un perimetro di rete ben definito, i rischi vanno ricollegati a singoli utenti, dispositivi e applicazioni.

GS: *In sintesi, che benefici fornisce il modello zero trust e perché le aziende dovrebbero preferirlo a quelli sino ad ora adottati?*

TB: Le imprese che si sono preparate a implementare questo nuovo modello saranno molto più in grado di affrontare con successo la situazione attuale rispetto a quelle che si sono sempre affidate a una VPN per garantire l'accesso di tutti i dipendenti a ogni sistema.

GS: *Smart working e mobilità stanno influenzando in modo significativo il problema di come garantire la protezione e la sicurezza dei dati. Quali sono le applicazioni business critical più a rischio di cyber attacchi e come possiamo proteggere queste applicazioni e gli endpoint?*

TB: Quello che è fondamentale è implementare più livelli di protezione. Gli utenti amministrativi e quelli che ricoprono ruoli con accesso a dati sensibili dovrebbero poter contare su una protezione maggiore rispetto agli utenti generici. Lo stesso modello va implementato per le applicazioni: l'azienda deve individuare le risorse più importanti, vale a dire applicazioni, dipendenti e processi. Quali siano le risorse business critical dipende dalla singola azienda, ma individuarle è fondamentale per garantire un'adeguata riduzione del rischio.

GS: *Il cloud rappresenta un'opportunità, ma da alcuni è ritenuto anche un rischio. Quali misure sono necessarie per proteggere dati e applica-*

zioni in un cloud storage privato e pubblico, ad esempio Office 365, e quali applicazioni sono più a rischio?

TB: Una delle prime cose da tenere sempre presente circa applicazioni cloud pubbliche è proprio il fatto che sono pubbliche, ovvero accessibili da chiunque; pertanto non va mai utilizzata solo la password per proteggere l'accesso utente. Ad esempio, Microsoft 365 (noto in precedenza come Office 365) supporta l'accesso condizionale, che rappresenta una forma di autenticazione a più fattori; questo approccio va sempre implementato per garantire un ulteriore livello di sicurezza.

Per tutte le applicazioni cloud pubbliche è importante capire come vengono protetti i dati e chi vi ha accesso. La condizione ideale è quella in cui il cliente è responsabile della chiave di crittografia, mentre il fornitore non ha accesso ai dati anche se si verifica una violazione della sicurezza.

GS: *Quale ruolo ricopre un sistema di gestione moderno e quali servizi o funzionalità sono necessari?*

TB: Un sistema di gestione moderno deve prendere in considerazione l'ambiente ibrido e offrire un unico pannello di controllo da dove gestire tutte le applicazioni cloud e on-premise. Inoltre, deve garantire l'implementazione e il rispetto di opportune policy di sicurezza in egual modo su tutti i sistemi, segnalando e documentando i rischi associati a un determinato ambiente.

COGLIERE LE OPPORTUNITÀ DEL MULTICLOUD CON EPRESS DI SIAV

Sfruttare il multicloud richiede, come evidenziato, soluzioni ad hoc e adeguate competenze tecniche. È ciò che ha reso disponibile

ePress tramite un proprio data center e team specializzati per far fronte alla crescita sempre più rapida dell'universo cloud che mette le aziende di fronte alla necessità di scegliere il giusto mix tra le soluzioni più flessibili e quelle tecnologicamente più evolute.

Un approccio multicloud è costituito da più servizi cloud, pubblici o privati, scelti in maniera ottimizzata rispetto ai costi/benefici, e selezionati da diversi fornitori in modo da distribuire i carichi di lavoro in base alle esigenze, con particolare attenzione ai livelli di servizio attesi, ai temi della business continuity e della scalabilità.

Un ambiente multicloud presenta, quindi, numerosi vantaggi, come quelli citati, ma introduce al contempo, una significativa complessità in termini di gestione, governance e compliance. Inoltre, richiede un determinato apporto di consulenza e servizi dedicati per superare le sfide della trasformazione digitale, consentendo di cogliere benefici di business innovativi.

Le aziende si troveranno, quindi, ad avere alcuni sistemi in house, e altri ospitati presso grandi Provider cloud, capaci di fornire l'infrastruttura dove installare i propri software. Mentre, una molteplicità di applicativi potrà essere, invece, fruita in modalità SaaS (dai gestionali agli strumenti di produttività individuale). Questo nuovo assetto richiede dunque, nota SIAV, competenze specifiche di progetto e di ingegnerizzazione dell'intera infrastruttura informatica, ma anche molteplici risorse specializzate nella gestione dei vari ambienti e servizi.

Una risposta al problema l'ha voluta dare ePress, una società del gruppo Siav che, ha spiegato, fornisce software e servizi ICT ad alto valore aggiunto e che dispone di un team tecnici con expertise elevate nell'ambito delle nuove tecnologie usate nel cloud.



Il data center SIAV e il suo amministratore
Matteo Fiocchi

Tramite le soluzioni e il proprio team, supporta le aziende in progetti di assessment, consulenza o costruzione del loro ambiente multicloud, e di migrazione delle proprie applicazioni verso servizi di public cloud, erogati da grandi fornitori, garantendo una elevata flessibilità e una ampia copertura dei modelli di erogazione dei servizi IT.

Come ha evidenziato l'azienda, inoltre, le competenze tecniche, maturate in oltre 15 anni di attività nel mondo ICT e impegnate principalmente nella gestione e nella realizzazione di sistemi mission critical, hanno reso l'azienda partner consolidato di clienti quali, tra gli altri, Sole24Ore, RCS e PayTipper.

Va osservato che, oltre a configurarsi come partner in grado di mettere a disposizione, a tempo pieno o in modalità consulenziale, risorse specializzate eroga anche servizi cloud nel proprio data center, compreso un outsourcing tradizionale delle infrastrutture e la possibilità di personalizzazioni.

Il servizio è caratterizzato dalla definizione di SLA che ne garantiscono la disponibilità, oltre ad assicurare la sicurezza dei dati, mediante il ricorso a tecnologie altamente efficaci e un

Servicedesk attivo 24/7 per il supporto e il monitoraggio dei sistemi.

ePress tratta, dunque, soluzioni particolarmente indicate in ambiti in cui la business continuity risulta essere il requisito fondamentale, come ad esempio nel settore editoriale, in quello finanziario e anche dell'e-commerce.

Non ultimo, a completamento dei servizi cloud, ePress fornisce applicazioni web e software cloud native, erogati in modalità Software as a Service (SaaS). I servizi comprendono da Catflow, un flessibile CMS per la creazione e la pubblicazione di app mobile e web app utilizzato da clienti quali Campari, RCS, SpinMaster, Sanofi e Prada, passando per la gestione dei progetti tramite SnapTeam, fino a eLearnPath, una piattaforma per l'erogazione di corsi a distanza, che consente di gestire l'intero processo formativo attraverso un'interfaccia fruibile tramite dispositivi desktop e mobile.

DA CONSYS.IT UN SERVIZIO SAAS PER APPLICAZIONI MULTICLOUD SICURE

Un esempio di servizio per assicurare la sicurezza del cloud è invece quello fornito da Consys.it, società di consulenza specializzata nella cybersecurity, che fornisce il servizio "Web Application Firewall (WAF) Security Service by Consys.it", sviluppato all'interno del brand theUntold. L'obiettivo, ha spiegato, è quello di supportare nelle complesse scelte legate alla Digital Transformation.

Va osservato che il brand - theUntold - è volto a fornire maggiore valore al know-how delle persone, ai propri servizi professionali pensati ad-hoc per i clienti e agli aspetti di consulenza. I servizi e le App oggi possono essere ancora erogati da data center on-premise privati, o

totalmente da data center public cloud (nelle forme IaaS e PaaS), ovvero in parte dai data center on-premise e in parte dai data center public cloud.

In sintesi, l'adozione del multcloud è realtà, ma pone nuove sfide operative e di sicurezza, pur considerando che ogni App fa uso di API sfruttate e spesso abusate, che un'organizzazione in media utilizza un migliaio di applicazioni e che più della metà delle App rimane vulnerabile ed espone le aziende alla perdita di dati sensibili.

A tutto questo si aggiunge poi la necessità di sviluppo applicativo agile: sono già comuni le pipeline di sviluppo costruite per rispondere alle esigenze di essere veloci nel realizzare nuovi servizi e rilasciarli in produzione immediatamente dopo il loro sviluppo.

Spesso però il tutto avviene lasciando la sicurezza da parte, anche perché le policy di sicurezza tradizionali sono spesso difficili da tradurre in ambienti "Agile" e "Cloud".

È in un tale scenario che si inserisce il citato 'theUntold WAF Security Service by Consys.it', pensato per proteggere le App dei clienti, costruito attorno al servizio F5 Networks SaaS-based Essential App Protect (EAP).

Il tutto si basa sull'utilizzo degli F5 Cloud Services, un'architettura di soluzioni SaaS cloud-native, volta a garantire una sicurezza applicativa agile. All'interno dell'architettura F5, Consys.it propone il servizio SaaS-based Essential App Protect corredandolo dei propri servizi professionali.

«Oggi le imprese ci raccontano che c'è uno sbilancio all'interno dei team dedicati allo sviluppo agile, dove a fronte di cento sviluppatori abbiamo una decina di architetti DevOps e forse una sola persona dedicata alla sicurezza, - sottolinea **Luca Brignoli**, Sales Manager di Con-

sys.it - ed è proprio in questi contesti che le soluzioni di Web Application Firewall costituiscono ancora la metodologia più veloce e al miglior costo, per gestire le vulnerabilità delle applicazioni esposte».

Il servizio è erogato via cloud e abilita la protezione delle app, in pochi minuti osserva l'azienda, fornendo la copertura dagli attacchi Top 10 OWASP, rilevando e difendendo i servizi dalle richieste che provengono da IP dannosi, da botnet e da attacchi mirati e compensando dai tempi che intercorrono tra le pubblicazioni di vulnerabilità note e la revisione del codice.

«Il servizio 'theUntold WAF Security Service by Consys.it' conferma che un cambiamento culturale della sicurezza applicativa è diventata una necessità. Con questo nuovo servizio, assicuriamo ai nostri clienti una soluzione gestita di WAF as a Service, che sposta la sicurezza applicativa da una mentalità GATEKEEPER, alla mentalità DevOps dove la sicurezza è responsabilità di tutti, e permette di costruire buone policy di sicurezza applicativa già nella fase di sviluppo applicativo» evidenzia Brignoli.



Luca Brignoli - Consys.it

ORCHESTRARE SEMPLIFICA IL BACKUP

Più un ambiente multcloud è complesso, maggiore è l'esigenza di orchestrare le risorse. È quello che Veeam si è proposta di supportare con il rilascio della sua nuova versione di Availability Orchestrator, il cui obiettivo è di fornire un adeguato supporto per orchestrare



il backup e il disaster recovery per ambienti storage NetApp ONTAP e che include anche il nuovo DR (Data Recovery) Pack.

La nuova versione (VAO v3), ha spiegato la società, assicura il supporto per gli snapshots NetApp ONTAP, permettendo agli utenti di fornire la continuità dei servizi IT attraverso l'orchestrazione estensibile del ripristino da backup e repliche, sia Veeam che basati su array. La soluzione include anche funzionalità per un'orchestrazione estensibile del ripristino da replica basata su array per tutti i clienti NetApp ONTAP.

La funzionalità, Storage Orchestration Plans, consente ad esempio di orchestrare il failover dello storage NetApp ONTAP verso un sito di ripristino secondario, sia esso un sito di Disaster Recovery, o un nuovo data center in caso

di migrazione del data center. Inoltre, rende accessibile per tutti i carichi di lavoro la necessaria pianificazione del Disaster Recovery (DR) grazie a DR Pack, adatta per gli attuali utenti di Veeam Backup & Replication o Veeam Availability Suite. «L'automazione di processi che attualmente richiedono un intenso utilizzo di manualità e l'esigenza di produrre un maggiore valore liberando il potenziale di dati non utilizzati è fondamentale. VAO v3 garantisce orchestrazione e testing intelligente per le operazioni di business continuity e disaster recovery (BC/DR) e di migrazione, utilizzando la tecnologia per la recovery di Veeam per eliminare i processi manuali e ripetibili, per la pianificazione della migrazione e DR» ha commentato **Danny Allan**, CTO and Senior Vice President of Product Strategy di Veeam.

di Giuseppe Saccardi

Dopo l'emergenza Covid-19 è il momento del Risk Management

Il lockdown riporta l'attenzione alla rimodulazione della supply chain per le imprese del manifatturiero. Va risolta la dipendenza dai singoli paesi



Paolo Aversa - Ally Consulting

L'emergenza Coronavirus sta passando come un uragano che ha coinvolto persone e aziende di tutto il mondo e causando il lockdown di intere Supply Chain.

Lo studio condotto dall'ISM (Institute for Supply Management - www.instituteforsupplymanagement.org/) su un campione di 550 aziende e professionisti operanti nel mercato americano ed europeo ha rilevato in proposito che l'80% delle imprese da subito si aspettava un drastico rallentamento nei tempi di consegna dai paesi più colpiti.

Aspettative poi confermate, poiché il 75% delle aziende ha registrato un forte impatto sulla propria catena di fornitura con tempi di consegna raddoppiati, principalmente per merci e servizi provenienti dalle zone in maggior difficoltà.

Il dato però più significativo emerso dallo studio è che oltre il 44% degli intervistati ha dichiarato di non avere piani aziendali per fronteggiare l'interruzione delle forniture dai canali tradizionali.

In questi mesi, le aziende del settore manifatturiero, si sono trovate da un giorno all'altro,

con l'obbligo di bloccare le produzioni mentre chi invece poteva continuare, ha dovuto fronteggiare una forte crisi nelle catene di fornitura di semilavorati e materie prime.

Diverse le situazioni che con impegno e ingegno sono state gestite, registrando però un inevitabile calo produttivo e conseguentemente di fatturato.

L'emergenza Covid-19 ha poi messo imprenditori e manager davanti alla consapevolezza che la propria realtà aziendale non è isolata, ma si trova all'interno di una complessa e globale catena di approvvigionamento basata su equilibri sottili, dipendenti anche da fattori indiretti.

A questo punto resta da chiedersi: cosa si è imparato? Si è preparati nel caso si presentasse ancora un'emergenza simile?

Quello che è cambiato, secondo **Paolo Aversa**, Managing Director di Ally Consulting, una società attiva nella consulenza IT per le aziende del manifatturiero discreto, è la necessità di espandere il controllo al di fuori del proprio ambiente aziendale, avendo una visione completa della Supply Chain basata su KPI definiti con l'obiettivo di adottare una gestione ponde-

rata dei rischi d'impresa.

Le aziende di medie e piccole dimensioni non possono essere impreparate e avranno la necessità di partner che li aiutino nell'Enterprise Risk Management (ERM) del modello produttivo, gestionale e organizzativo, ovviamente connessi al resoconto finanziario.

Anche in questo frangente, la tecnologia può agevolmente supportare le realtà imprenditoriali moderne.

L'uso di un Sistema Informativo avanzato deve consentire di sfruttare appieno gli strumenti di monitoraggio e analisi predittiva sul modello di business dell'azienda. A questi strumenti si aggiungono le funzionalità di analisi (KPI, DataView e Balance Scorecard) indispensabili per poter valutare il rischio e adottare le azioni di mitigazione.

Con le funzionalità native dei principali sistemi aziendali, è possibile eseguire simulazioni preventive e consuntive con i dati raccolti dalle applicazioni e dai sistemi ERP rispettando i controlli impostati dai titolari dei processi aziendali.

Importante, osserva il manager, è adottare una strategia data driven, in modo che sia il sistema stesso a generare avvisi e sia in grado di automatizzare la risposta al rischio prevista dal protocollo. Sarà così più facile gestire l'impatto finanziario delle emergenze dando priorità ai follow-up e monitorare i risultati.

Il ruolo di un System Integrator non deve però fermarsi al mero aspetto tecnologico, ma deve entrare nell'analisi dei processi e nella definizione del modello di business del cliente, distinguendo tra rischi interni (sicurezza, protocolli d'accesso e vincoli) ed esterni (mono fornitori, operatori logistici, dipendenza da

mercati di zone a rischio), analizzandoli per redigere specifici protocolli di Risk Management. Questi protocolli, necessariamente si basano sullo studio dell'interdipendenza di ogni fattore, classificando il rischio in categorie secondo il tipo di impatto che possono avere sul modello organizzativo e di business, quali:

- **Rischi strategici o di business**, che modificano il contesto competitivo o il mercato dovendo così prevedere nuove dinamiche di vendita.
- **Rischi operativi**, che intervengono sul flusso produttivo limitandolo o interrompendolo, dovendo così prevedere, ad esempio, lavorazioni presso terzi nel caso di una rottura improvvisa della macchina o l'acquisto da fornitori diversi in caso di interruzione degli approvvigionamenti.
- **Rischi sanitari**, che ledono la salute degli operatori di linea o dello staff, ponendoli nell'incapacità di svolgere il proprio lavoro o rendendoli pericolosi per gli altri.
- **Rischi di supporto**, che colpiscono i processi di supporto al business quindi legati all'assetto organizzativo, ai processi di controllo e ai sistemi informativi e di reporting.
- **Rischi legali**, che derivano da scelte aziendali non conformi al rispetto dei regolamenti o delle leggi, nazionali e internazionali a cui l'azienda è tenuta a sottostare nello svolgimento della propria attività.

In conclusione, è possibile osservare che la resistenza agli eventi inaspettati è il risultato di preparazione e lungimiranza degli imprenditori. Situazioni straordinarie come quella attuale sono molto difficili da prevedere ma con piani di emergenza e modelli ben strutturati è possibile ridurre gli impatti sul proprio business.

di Giuseppe Saccardi

Il phishing delle e-mail nel cloud è sempre più sofisticato

Hacker hanno dirottato il server di posta della Oxford University per inviare e-mail di fishing dannose alle vittime utilizzando la reputazione dell'Università



David Gubiani - Check Point

Cloud ed e-mail sembrano andare poco d'accordo. I ricercatori di Check Point Software Technologies hanno individuato una sofisticata campagna di phishing progettata per raccogliere informazioni aziendali memorizzate negli account di Microsoft Office 365.

Per eludere il rilevamento da parte dei software di sicurezza, la campagna ha fatto leva su nomi sicuri e attendibili per bypassare i filtri. In questo caso, i nomi erano Oxford University, Adobe e Samsung.

Gli hacker hanno dirottato il server di posta elettronica dell'Università di Oxford per inviare e-mail dannose alle vittime.

Le e-mail contenevano link che reindirizzavano a un server Adobe, utilizzato da Samsung in passato, consentendo agli hacker di sfruttare la facciata di un dominio legittimo di Samsung per ingannare con successo le vittime.

Le vittime venivano condotte in un falso percorso con l'obiettivo di spingerle a condividere le credenziali di accesso di Office 365.

Gli attacchi sono stati indirizzati per il 43% verso imprese europee, e il resto verso organizzazioni in Asia e Medio Oriente

La maggior parte delle e-mail proveniva da molteplici indirizzi, appartenenti a sottodomini legittimi di vari dipartimenti dell'Università di Oxford. Le intestazioni delle e-mail mostra-

no che gli hacker hanno trovato un modo per sfruttare uno dei server SMTP (simple mail transfer protocol) di Oxford, un'applicazione che ha lo scopo di inviare, ricevere e/o inoltrare la posta tra mittenti e destinatari.

L'uso di server SMTP Oxford legittimi ha permesso agli hacker di superare il controllo della reputazione richiesto dalle misure di sicurezza per il dominio del mittente.

«Quella che all'inizio sembrava essere una classica campagna di phishing di Office 365, si è rivelata una strategia degna di nota: utilizzare brand rinomati per eludere i prodotti di sicurezza. Questa è una tecnica "raffinata" per riuscire a far breccia all'interno di una rete aziendale» spiega **David Gubiani**, Regional Director SE EMEA Southern. «L'accesso alla posta aziendale può consentire agli hacker un accesso illimitato alle operazioni di un'azienda, come ad esempio transazioni, report finanziari, invio di e-mail all'interno dell'azienda da una fonte affidabile, password e persino indirizzi delle risorse cloud di un'azienda. Per portare a termine l'attacco, l'hacker ha dovuto accedere ai server di Samsung e Oxford, il che significa che ha avuto il tempo di capire il loro funzionamento interno, permettendogli di passare inosservato».

Se non si trattasse di criminali verrebbe da aggiungere "chapeau!"

di Giuseppe Saccardi

Protezione multi-sito con la Intelligent Data Platform

HPE Primera

La piattaforma storage di HPE ha aggiunto funzioni intelligenti, di automazione e di disaster recovery che migliorano agilità e business continuity



Quella odierna è una realtà in cui le aziende hanno la necessità di portare nuove applicazioni sul mercato con rapidità continuando però a supportare quelle già esistenti al fine di accelerare la velocità del business, l'agilità e l'innovazione.

Tuttavia la realtà oggettiva è che per l'IT è praticamente impossibile tenere il ritmo che tutto questo comporterebbe, dal momento che continua a essere costretto ad amministrare, ottimizzare e supportare le infrastrutture che sono al servizio di dati e applicazioni mission-critical. Di conseguenza, l'IT è costretto a sacrificare l'agilità a favore dell'affidabilità.

Ciò premesso, i clienti richiedono soluzioni per lo storage primario in grado di offrire l'esperienza cloud senza compromettere la performance e la disponibilità di applicazioni e dati mission-critical.

È quello che si è prefissata di fare HPE tramite le soluzioni HPE Primera e HPE Nimble Storage, ovvero mettere a disposizione delle aziende il compromesso tra agilità ed affidabilità tra il cloud pubblico e lo storage aziendale tradizionale, il tutto fruibile con una esperienza as-a-service attraverso HPE GreenLake.

Rientra in questo obiettivo il rilascio da parte della società di un'evoluzione delle sue soluzioni HPE Primera e HPE Nimble Storage che com-

prende un sistema basato su AI in grado di auto-ripararsi e auto-ottimizzarsi.

Il rilascio fa peraltro parte di un aggiornamento molto profondo della sua piattaforma volta a fornire un servizio basato sull'AI, progettato per il cloud come offerta "as a service".

Le nuove funzionalità della piattaforma, ha spiegato la società, includono in particolare:

- Auto-ottimizzazione delle operazioni di sistema con AI integrata all'interno di HPE Primera e analitiche per Hyper-V.
- Disaster recovery su scala metropolitana con replica su 3 siti globali all'interno di HPE Primera e HPE Nimble Storage e replica asincrona all'interno di HPE Primera.
- Supporto All-NVMe all'interno di HPE Primera a miglioramento della prestazioni.
- Automazione dello storage on-demand per virtualizzazione e container all'interno di HPE Primera.

A livello tecnologico HPE Primera è una soluzione architettata con un motore AI integrato che elabora modelli di machine learning allineati a livello globale allo scopo di fornire previsioni in tempo reale sul comportamento e i pattern prestazionali delle applicazioni.

Con gli aggiornamenti apportati intraprende ora le azioni in base a previsioni per auto-ottimizzare le operazioni di sistema in tempo reale, perfezio-

nando in modo intelligente e dinamico l'utilizzo delle risorse per garantire prestazioni rapide e prevedibili.

Un altro problema che affligge il mondo aziendale, osserva HPE, è quello del recovery.

Per garantire la protezione delle applicazioni occorre che i dati risiedano all'interno di molteplici siti insieme a opzioni flessibili che permettano di rispettare qualunque parametro SLA previsto. HPE Primera ha in tal senso affrontato il problema per quanto riguarda lo storage mission-critical raggiungendo, osserva l'azienda, il 100% di disponibilità dei dati garantita, cui ora si aggiunge la funzione HPE Peer Persistence volta a

fornire una business continuity trasparente e la flessibilità necessaria a replicare i dati su un terzo sito per fronteggiare disastri su scala metropolitana, oltre alla replica asincrona su distanze estese con un Recovery Point Objective che HPE evidenzia essere pari a un solo minuto.

Con HPE Nimble Storage, ha continuato la società, le aziende dispongono invece di una piattaforma con una disponibilità a sei 9, con failover automatico su 2 siti e replica asincrona locale o nel cloud per distanze estese. La funzione di replica multi-sito consente in particolare una replica su 3 siti, incluso tra questi il cloud.

IBM accelera col cloud la trasformazione digitale di WINDTRE

di Giuseppe Saccardi

Rinnovata la partnership quinquennale di WINDTRE con IBM Services per le soluzioni basate su AI e abilitare l'interazione multicanale con i clienti

WINDTRE, società che si posiziona ai vertici del mercato mobile in Italia e tra i principali operatori alternativi nel fisso, ha rinnovato un accordo pluriennale con IBM per la progettazione, lo sviluppo e la realizzazione di soluzioni di AI, focalizzate sulla gestione della customer experience.

Uno dei progetti principali è quello relativo all'assistente digitale vocale, sviluppato in modo personalizzato con IBM Watson Assistant su cloud pubblico di IBM, per supportare gli operatori dei contact center.

L'obiettivo dell'accordo pluriennale è quello di migliorare l'esperienza digitale dei clienti WINDTRE e di gestirne in modo più flessibile le relazioni.

Durante l'emergenza COVID-19, il personale dei call center di WINDTRE ha lavorato in remote working, in un momento in cui le richieste sono aumentate significativamente.

L'accordo commerciale con IBM, che si basa sull'uso di tecnologie esponenziali come l'AI, il cloud e l'automazione, è stato avviato due anni fa.



Rolando Neiger - IBM Italia

Attraverso diversi progetti, IBM ha supportato la trasformazione digitale di WINDTRE, in particolare nell'area dell'interazione con i clienti e in quella tecnologica.

Nel dettaglio, l'adozione di un assistente digitale conversazionale ha permesso a WINDTRE di rendere ancora più efficiente la gestione dei picchi di chiamate al call center, aiutando gli addetti al customer care a far fronte alle richieste telefoniche dei clienti durante il lock-down e a contenere gli effetti della chiusura degli uffici e del lavoro da remoto, adottato negli ultimi mesi. Con il nuovo accordo WINDTRE estende l'utilizzo di IBM Watson a ulteriori aree di applicazione legate ai nuovi progetti e a un maggior numero di clienti che richiedono informazioni o supporto.

L'assistente digitale personalizzato, chiamato WILL, utilizza il linguaggio naturale per l'interazione vocale con gli utenti che chiamano il contact center e gestisce le richieste con risposte automatiche.

WILL, ha evidenziato IBM, ha fornito un riscontro rapido a molti clienti, consentendo agli addetti del customer care, in un momento particolarmente delicato, di avere più tempo a disposizione per affrontare i casi di maggiore complessità.

Ciò ha comportato anche benefici in termini di efficienza e di gestione dei picchi di traffico.

Inoltre, IBM ha sviluppato e introdotto un assistente virtuale multicanale che comunica con i clienti sui portali web, le applicazioni mobili e l'IVR di WINDTRE, con interazioni "reali".

L'agente virtuale vocale del contact center e l'agente virtuale multicanale si basano entrambi su IBM Watson Assistant e sono in grado di gestire milioni di contatti ogni anno.

«La tecnologia e il capitale umano hanno fatto la differenza nell'emergenza e la faranno ancora di più nella "nuova normalità", che riporta i clienti/utenti al centro, con le loro reali esigenze e i nuovi modi di interazione. IBM continua ad accompagnare le imprese italiane nel loro percorso di trasformazione digitale con tecnologie a supporto delle persone, sia professionisti che utenti, aumentando la loro efficienza e la customer experience» ha commentato l'accordo **Rolando Neiger**, GM Global Business Services di IBM Italia.

A livello strategico l'iniziativa si inserisce anche nel percorso di trasformazione digitale intrapreso da WINDTRE, che si è proposta di trarre benefici anche dalle possibilità offerte dalle nuove tecnologie e, in particolare, da AI e cloud.

di Giuseppe Saccardi

Cresce l'interesse per l'Intelligent Edge Computing

Ha preso il via BRAINE, il progetto europeo partito a maggio del 2020 che ha l'obiettivo di sviluppare l'Intelligent Edge Computing

Ha preso il via BRAINE, un progetto di ricerca europeo della durata di 36 mesi cui prendono parte aziende, istituti di ricerca e università di 14 diversi Paesi.

Il progetto è attivo dal 1° maggio 2020 e il kick off si è svolto in modalità virtuale da Pisa dal 12 al 14 maggio, con la presenza da remoto dei rappresentanti di tutti i soggetti coinvolti.

Secondo quanto stimato dai partner partecipanti, tra cui l'italiana Italtel, BRAINE giocherà un ruolo fondamentale nel riportare l'Europa all'avanguardia nell'ambito dell'Edge Computing.

Il progetto, che ha un valore complessivo di 16,3 milioni di euro, è finanziato da ECSEL Joint Undertaking (JU) come stabilito nel Grant Agreement No 876967.

ECSEL è a sua volta sostenuto dal programma europeo di ricerca e innovazione Horizon2020 e da autorità nazionali, tra cui l'Italia.

L'obiettivo del progetto è quello di promuovere lo sviluppo di un Framework di Edge Computing, potenziato dall'utilizzo di tecnologie di Artificial Intelligence, in grado di processare Big Data a livello locale e dotato di adeguate caratteristiche di sicurezza, privacy e sovranità dei dati.

A seguito della semplificazione che verrà introdotta nell'utilizzo dell'Edge Computing per applicazioni di AI, si prevede che BRAINE offrirà una

opportunità alle PMI europee di utilizzare tecnologie allo stato dell'arte, consentendo quindi di svilupparsi e crescere per divenire leader nei loro settori industriali.

I risultati del progetto verranno dimostrati e validati attraverso lo sviluppo di quattro casi d'uso che utilizzeranno le funzionalità di AI offerte dal Framework di Edge Computing sviluppate nell'ambito di BRAINE.

Gli scenari applicativi sono Healthcare Assisted Living; Hyper-connected Smart City; Robotica per la Fabbrica 4.0 e Supply Chain per l'Industria 4.0.

Nell'ambito del progetto Italtel, ha evidenziato l'azienda, coordinerà le attività legate alla definizione dei requisiti e dei KPI del progetto, così come quelle relative all'analisi dei set di dati da utilizzare per le funzionalità di Artificial Intelligence e Machine Learning, nonché le attività di validazione della soluzione integrata attraverso il testing dei quattro casi d'uso.

Italtel contribuirà anche alla progettazione, allo sviluppo e all'integrazione dell'architettura di sistema, fornendo un set di macchine virtuali progettate in modo specifico per testare i risultati ottenuti applicando o meno le soluzioni tecnologiche realizzate, in modo da misurare il miglioramento delle performance della soluzione proposta nelle fasi di integrazione.

di Giuseppe Saccardi

Nuovi standard cloud migliorano l'efficienza del Finance

SAP e Deutsche Börse definiscono nuovi standard per il cloud per rendere più efficienti le applicazioni "core" del settore delle operazioni finanziarie

Deutsche Börse AG e SAP SE hanno dato il via a una partnership strategica per diffondere la digitalizzazione all'interno dell'organizzazione e standardizzare i sistemi IT dell'operatore di borsa e fornitore di sistemi per il mercato.

L'obiettivo è anche quello di sviluppare un framework per l'uso sicuro dei servizi SAP basati sul cloud che soddisfi gli elevati requisiti normativi del settore finanziario.

Va osservato che Deutsche Börse è una delle prime aziende finanziarie a migrare i propri processi di business da soluzioni on-premise all'ultima generazione di software SAP per il business e, dove possibile, alle soluzioni SAP in cloud.

Oltre ai requisiti normativi, il progetto deve anche soddisfare elevati standard tecnici. Deutsche Börse utilizza da tempo le applicazioni della SAP Business Suite, come il sistema ERP per la contabilità e i controlli finanziari.

In futuro, è previsto che molti altri processi "core" migreranno sulle soluzioni cloud di SAP, compresi quelli per la gestione delle relazioni con i clienti, la gestione delle risorse umane, il procurement, la gestione della forza lavoro temporanea e delle trasferte.

Allo stesso tempo, il gruppo sta passando dal precedente sistema SAP alla più capace soluzione ERP SAP S/4HANA e in futuro utilizzerà la soluzione di data warehouse SAP BW/4HANA

per la creazione di report.

Obiettivo della nuova architettura IT è di consentire a Deutsche Börse di rispondere in modo più flessibile ai cambiamenti dei mercati finanziari e di sviluppare più rapidamente innovazioni nel cloud; inoltre la possibilità di disporre di una soluzione real-time e di un singolo set di dati ci si aspetta renda i processi coinvolti più semplici ed efficienti.

Deutsche Börse si sta anche ponendo come pioniera per altre società nel settore finanziario. Il nuovo framework viene sviluppato in stretta collaborazione con le autorità di vigilanza e può fungere da modello per altri istituti finanziari nella loro trasformazione digitale verso il cloud. «Deutsche Börse e SAP stanno contribuendo ognuna con le proprie competenze specifiche di settore a questa partnership, aprendo la strada verso la digitalizzazione - ha affermato **Luka Mucic**, chief financial officer e membro dell'Executive Board di SAP SE -. Un'infrastruttura IT potente, ma anche flessibile, è la chiave per soddisfare le crescenti richieste in un settore come quello finanziario altamente regolamentato, ora e soprattutto in futuro».

Non ultimo, ha evidenziato SAP, la nuova infrastruttura continuerà a supportare gli obiettivi strategici di Deutsche Börse sull'utilizzo di nuove tecnologie. Per esempio la soluzione cloud consentirà alla società di proseguire nell'adozione di analitiche per Big Data, blockchain e machine learning.



di Giuseppe Saccardi

Ambiente, cloud e supply chain sono le sfide da affrontare

SAP ha annunciato innovazioni per affrontare le sfide della supply chain e dei mercati, incorporando la sostenibilità per l'era post-pandemica

Le sfide che le aziende devono affrontare portano a rivolgersi a tecnologie che forniscano informazioni e dati affidabili per sostenere e interagire meglio con i propri dipendenti, clienti e fornitori.

Per rispondere a queste esigenze SAP ha intrapreso un processo volto ad innovare andando oltre il software e la mera tecnologia e a migliorare la catena di approvvigionamento e i processi specifici dei loro settori, a connettersi attraverso la business network e integrare la sostenibilità come elemento critico del loro successo.

L'annuncio è stato fatto durante la conferenza SAPHIRE NOW Converge, che si tiene online in questi giorni dal 15 al 19 giugno.

«Nel mondo iperconnesso di oggi, è sempre più importante per le aziende reagire rapidamente ai cambiamenti ambientali e di mercato. Stiamo contribuendo ad affrontare queste sfide offrendo nuovi modi con cui i clienti possono affrontare la sostenibilità, essere leader nel proprio settore e far crescere i propri network aziendali. SAP ha la strategia, la competenza, le soluzioni e l'ecosistema dei partner per permettere ai clienti di gestire il proprio business come un'impresa intelligente» ha affermato **Thomas Saure**, membro dell'Executive Board di SAP SE per SAP Product Engineering.

In particolare, SAP ha annunciato il programma



Climate 21 per supportare i clienti nel perseguimento dei loro obiettivi per la tutela del clima. Nello specifico, ha reso disponibile l'applicazione SAP Product Carbon Footprint Analytics come prima soluzione del programma Climate 21.

L'applicazione utilizza i dati provenienti da SAP S/4HANA e da fonti di terze parti ed elabora queste informazioni all'interno della soluzione SAP Analytics Cloud.

Un cloud per l'industria

SAP e i suoi partner hanno anche l'obiettivo di fornire soluzioni cloud verticali che estendano i processi end-to-end della suite intelligente di SAP.

La strategia cloud per industry di SAP, in particolare, ha spiegato l'azienda, fornirà soluzioni verticali basate su tecnologie del portafoglio Business Technology Platform e utilizzeranno un framework API aperto, un modello di processo aperto, un modello di dominio aperto e servizi di business.

L'interoperabilità con la suite intelligente di SAP è volta a consentire rapidi processi di sviluppo, implementazione e integrazione.

L'intelligenza artificiale, l'Internet of Things e altre tecnologie di SAP saranno anche rese disponibili per aiutare gli sviluppatori ad accelerare lo sviluppo e fornire un maggiore valore, consen-

tire migliori pratiche commerciali e innovazioni per settori verticali.

Investimenti per l'industria 4.0 e la supply chain

Un'ulteriore iniziativa annunciata da SAP è volta ad apportare innovazioni significative in tutta la catena di approvvigionamento, dalla progettazione alle operation. In particolare, tramite Industry 4.Now, SAP fornirà le innovazioni di cui le

aziende hanno bisogno per creare e seguire con un percorso digitale prodotti e risorse intelligenti durante tutto il loro ciclo di vita in modo da fornire informazioni in tempo reale sui processi aziendali, dalla progettazione alle operation.

Con analisi incorporate nelle soluzioni e capacità predittive, questa intelligenza, ha spiegato l'azienda, può consentire ai responsabili di prendere decisioni aziendali migliori e sviluppare nuovi modelli di business e flussi di entrate.

Proteggere i dati aziendali accelera la digitalizzazione

SB Italia coniuga security e smart working in progetti di digitalizzazione: dalla firma remota alla sicurezza di dati e accessi, alle applicazioni in cloud

Negli ultimi mesi la maggior parte delle aziende è stata costretta a mettere i propri dipendenti e collaboratori in smart working. E' però importante distinguere tra una azienda che lavora in home working e una azienda davvero digitale. Se i processi sono rimasti analogici, si può affermare di avere la forza lavoro in home working, ma non si può dire che l'azienda sia diventata digitale.

La possibilità di approvare e firmare digitalmente, di poter accedere alle informazioni aziendali organizzate come patrimonio dati digitale con un solido sistema di protezione, di tracking, sicurezza e controllo: tutti questi sono esempi di funzionalità, strutture dati e applicazioni che definiscono una azienda digitale.

Se da un lato la digitalizzazione, abbinata ad un sistema di sicurezza efficace, è ormai condiviso

essere un percorso che va fatto in tempi rapidi, dall'altro per attuarla servono competenze difficilmente reperibili in toto all'interno di un'azienda; si parla di competenze su un ampio numero di tecnologie e soluzioni a cui si devono affiancare capacità di comprendere i processi e padroneggiare le metodologie. Per questo diventa importante il ruolo del system integrator che si affianca all'azienda in questo percorso di digitalizzazione.

«Noi, come SB Italia riscontriamo che anche se le esigenze sono spesso apparentemente le stesse o simili, ogni azienda ha le sue peculiarità e deve



Massimo Missaglia - AD di SB Italia

definire la strada più adatta alla sua specifica natura. Un importante aiuto lo fornisce il system integrator che per definizione integra competenze diverse su più tecnologie e si pone come un elemento di collegamento tra tecnologia, processi e realtà del cliente. Dispone di una vista "orizzontale", conosce più soluzioni che possono risolvere l'esigenza ed è in grado di indirizzare il cliente a scegliere quella ottimale valutando pro e contro sia tecnologici che economici», evidenzia Massimo Missaglia, AD di SB Italia.

SB Italia (www.sbitalia.com), si identifica in questo ruolo e sono numerosi i clienti che si sono affidati a lei nel loro percorso di innovazione digitale, come ad esempio il Gruppo San Donato, Mondadori, PwC Italia, Randstad Italia, Schnei-

der Electric.

«Il modello con cui lavoriamo, che vede da un lato un referente commerciale unico che interagisce con il cliente, ne conosce le specificità e le esigenze, e dall'altro i team verticali dedicati per area con competenze approfondite delle soluzioni tecnologiche, ci consente di fornire ai clienti un supporto efficace nell'individuare e realizzare le soluzioni migliori per la singola azienda: dalla firma remota di ogni genere di contratto, alla messa in sicurezza dei dati e dei documenti aziendali, dalla disponibilità in cloud di ogni genere di applicazione con garanzia di protezione degli accessi e dei dati, alle applicazioni di intelligenza artificiale e alle analisi predittive», osserva Missaglia.

SIAV investe nel cloud e nel nuovo data center Infocamere

di Giuseppe Saccardi

Il nuovo data center fornirà ai clienti Siav servizi e soluzioni di gestione documentale in cloud ad elevata affidabilità e prestazioni

Si sono concluse positivamente, presso la Server Farm di InfoCamere di Padova, le operazioni di attivazione del nuovo data center di SIAV, azienda italiana attiva nella fornitura di soluzioni software per la gestione dei documenti elettronici e dei processi digitali.

Nell'implementare la propria strategia di investimenti nell'offerta di soluzioni e servizi cloud per la gestione documentale, ha spiegato l'azienda, ha individuato in InfoCamere il partner adatto per garantire scalabilità, affidabilità dell'infrastruttura impiantistica e alti livelli di

standard nella sicurezza dei dati.

InfoCamere, la società delle Camere di Commercio italiane per l'innovazione digitale, gestisce il Registro delle Imprese, l'anagrafe ufficiale dell'economia italiana. Tra i servizi che realizza e offre c'è un Virtual Data Center in costante evoluzione dove vengono gestiti i dati ufficiali delle imprese italiane e hanno origine servizi erogati in modalità centralizzata via internet e intranet.

Tramite il nuovo data center, Siav ha ai fini pratici quadruplicato le risorse internet a disposi-

zione e ha realizzato un'infrastruttura scalabile di elevate prestazioni grazie anche alla tecnologia Exadata di Oracle che consente di usufruire di elevati standard di sicurezza.

«La scelta di migrare e potenziare il nostro data center era parte delle nostre strategie di investimento sul cloud per il 2020» ha commentato **Nicola Voltan**, Amministratore Delegato di Siav. «L'emergenza sanitaria, se da un lato ci ha costretti a slittare di qualche mese l'operazione di attivazione, dall'altro lato ci ha confermato quanto sia necessario un nuovo e veloce cambio di passo nello sviluppo del digitale. Il Cloud e le soluzioni evolute di ECM sono uno degli

strumenti che forniranno risposte utili ai paradigmi della "nuova normalità"».

I servizi della Server Farm di InfoCamere sono erogati in architettura logica e fisica di alta affidabilità e continuità operativa.

Il Data Center è protetto con architetture di Continuous Availability e Disaster Recovery. La sicurezza fisica e logica dei siti è garantita da un presidio 24 ore su 24 con controlli perimetrali TVCC. Gli accessi sono controllati con lettori badge e dispositivi biometrici.

Non ultimo, ha osservato SIAV, i sistemi di protezione e conservazione dei dati sono conformi ai requisiti della Certificazione ISO/IEC 27001.



di Giuseppe Saccardi

Le opportunità dell'Edge Computing per i carrier telefonici

Vertiv ha divulgato una ricerca che mette in luce come i Network Operator ricopriranno un ruolo chiave nella creazione di servizi basati sull'Edge Computing

Vertiv, fornitore di soluzioni per le infrastrutture critiche, in collaborazione con la società di analisi Omdia, ha pubblicato un report sulle implicazioni del passaggio all'Edge Computing per i carrier telefonici indicando anche quelle che possono essere le tattiche e strategie da adottare per capitalizzare la crescita dell'Edge.

Il report "Telcos and Edge Computing: opportunity, threat or distraction?", evidenzia che la crescita dell'Edge Computing potrebbe generare nuove opportunità di fatturato per gli operatori.

In particolare, Omdia (in precedenza Ovum) afferma che gli operatori di reti mobili e fisse possono creare una piattaforma per lo sviluppo dei servizi Edge e al contempo ottenere notevoli risparmi sui costi, grazie alla combinazione delle reti di telefonia mobile esistenti con uffici centralizzati e punti di aggregazione come i Data Center Edge.

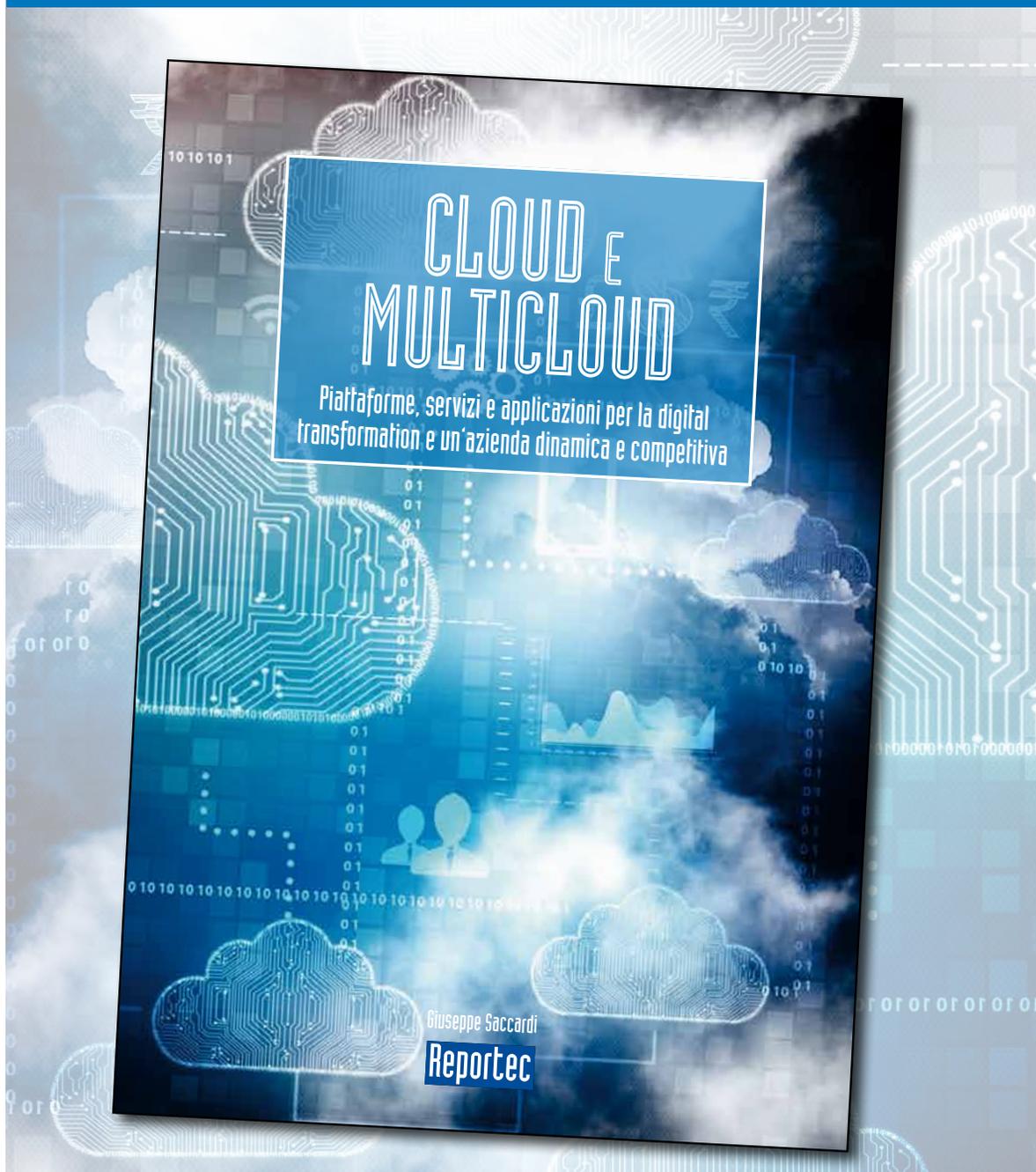
«La crescita dell'Edge offre ai provider delle telecomunicazioni l'opportunità di sviluppare nuovi servizi relativi alle reti 5G, IoT e alle altre tecnologie innovative - ha affermato **Gary Niederpruem**, chief strategy and development officer di Vertiv -. Gli operatori avran-

no bisogno di partner con una copertura internazionale, nonché dotati di un'ampia gamma di soluzioni e servizi, che li supportino nel loro viaggio verso l'Edge».

Il report di Omdia mette in luce come la crescita dell'Edge potrebbe far nascere nuovi competitor sul mercato e il 36% dei partecipanti all'indagine ha evidenziato che gli operatori dei servizi della rete saranno determinanti nello sviluppo di nuovi servizi redditizi nell'Edge. Il report esamina il probabile ruolo che assumeranno i Data Center Modulari Prefabbricati (PFM) nell'aiutare i provider di servizi di telecomunicazioni a fornire le infrastrutture edge future, con una previsione di crescita del mercato PFM da 1,2 miliardi di dollari nel 2018 a 4,3 miliardi di dollari nel 2023. Il report sottolinea che questa potenziale crescita sarà guidata dalle telecomunicazioni e dalla crescita dell'Edge Computing, oltre che dalla crescita complessiva dei service provider del cloud.

Per rispondere alle necessità dell'Edge Vertiv ha puntato sullo sviluppo di nuove infrastrutture, software e servizi il cui obiettivo è di ottimizzare l'uso di energia nell'intera rete insieme a partner e clienti del settore delle telecomunicazioni.

È disponibile il nuovo libro
CLOUD e MULTICLOUD



ORDINA E RICEVI SUBITO LA TUA COPIA DEL LIBRO!

AL COSTO DI **35 EURO** (Iva e spedizione inclusa!)

chiamaci allo 02.36580441
oppure scrivi a info@reportec.it